



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Settore Laicato
l'Ufficio "Famiglia e Vita"



SCHEDA 5

La famiglia accoglie gli anziani

Contenuti e metodo dell'incontro:

La scheda è strutturata per essere sviluppata in due incontri e presenta:

1. Prima parte (I incontro):

- una invocazione iniziale allo Spirito Santo o una preghiera;
- il riferimento a un testo biblico: "Il cantico di Simeone" (Lc 2, 22-33); testo alternativo: Tt 2, 2-5, in cui san Paolo fornisce a Tito delle indicazioni sulla vita cristiana degli anziani, sottolineandone virtù e possibili vizi;
- un commento abbastanza ampio al testo;
- alcune domande per le coppie di sposi (per il dialogo interno alla coppia, di circa 10-15 minuti); volendo, alle coppie si può chiedere anche una breve condivisione.

2. Seconda parte (II incontro)

- preghiera (salmo 97, lodi mercoledì III settimana); sul salmo si possono fare le risonanze; volendo il salmo può essere accompagnato dal testo biblico che si accompagna a quello principale (testo alternativo: Tt 2, 2-5);
- l'insegnamento di Papa Francesco;
- dalla Lettera Pastorale del Card. Crescenzo Sepe "Visitare gli infermi";
- alcune domande per il confronto di gruppo;
- l'invito alla preghiera conclusiva.

I Parte della Scheda

1. Preghiera iniziale

Ti ringraziamo, Signore, per la famiglia;

per gli anziani, che ne rappresentano le radici e la prima linfa vitale,
e ne trasmettono ai giovani il senso profondo.

Fa', o Signore, che siamo sempre riconoscenti
a chi ci precede nell'esperienza e nella saggezza;

rendici consapevoli della tua benedizione
che ci giunge attraverso il loro amore.

E rendici capaci di ricambiare questo bene,
con la premurosa cura, la paziente attenzione,

l'accoglienza amorevole.

Amen.

2. Simeone incontra la famiglia di Nazareth (Lc 2,22-33)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: “Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore” – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

“Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo Israele”.

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Parola del Signore. – Lode a te o Cristo.

3. Meditazione sulla Parola di Dio

Maria e Giuseppe si recano al tempio seguendo le prescrizioni della Legge, che prescriveva l'offerta del figlio primogenito al Signore e l'offerta di una coppia di tortore o di colombi per la purificazione della madre. Mentre sono al tempio, si fa loro incontro Simeone, un uomo “giusto e pio”, sicuramente avanti negli anni. Questi ha vissuto tutta la vita nell'osservanza della Legge e nell'attesa

che la venuta del Messia diventasse motivo di consolazione per il popolo ebraico: *“Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore”* (Lc 2, 26). Ed egli, *“mosso dallo Spirito”*, proprio quel giorno si reca al tempio. Lì Simeone vede una scena ordinaria: una coppia di sposi con il loro bambino. Nella semplicità di questa scena, egli riconosce nel bambino il Messia e lo prende tra le braccia. In quel momento il peso dell'età e dell'attesa sembrano sparire: l'anziano Simeone sembra trovare una nuova forza e scoprire un nuovo compito: rendere grazie e rendere testimonianza per questo Segno di Dio. Il brano si conclude significativamente con il canto di gioia del vecchio Simeone e con le parole di benedizione rivolte a Dio e alla famiglia che ha appena incontrato.

4. Domande per il confronto nella coppia.

In questi ultimi anni l'allungamento dell'età media ha permesso di individuare almeno due fasi proprie dell'età anziana: alla “terza età”, caratterizzata in genere da un buon stato di salute e da un certo dinamismo, si è aggiunta una “quarta età”, caratterizzata dal decadimento fisico e dalla dipendenza da altri. In questa prima parte della scheda ci sembra opportuno riflettere non tanto sul rapporto che ci può essere con i nostri anziani, quanto piuttosto vederci noi stessi come “anziani”, sia nel dialogo di coppia sia in una relazione più complessa, con i nostri figli e le nostre figlie:

- ci siamo mai immaginati come coppia avanti negli anni? Cosa ci piacerebbe vivere in quella fase della vita? Cosa ci spaventa?

- Stiamo imparando quell'arte che è il “ben invecchiare”? Coltiviamo la tenerezza nel dialogo di coppia? Il silenzio, il sorriso e un atteggiamento benevolo nei confronti degli altri?

Al termine del dialogo, gli sposi decidono cosa condividere nel gruppo.

II Parte della Scheda

5. Salmo 98 (sal 97 nel salterio; Lodi mercoledì III settimana)

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Gloria al Padre,...

Sul salmo si possono fare le risonanze.

Volendo si può leggere il testo tratto dalla Lettera di San Paolo Apostolo a Tito (Tt 2,2-5)

6. L'insegnamento di Papa Francesco (Udienza generale, mercoledì 4 marzo 2015)

“Una cultura del profitto insiste nel far apparire i vecchi come un peso, una «zavorra». Non solo non producono, pensa questa cultura, ma sono un onere: insomma, qual è il risultato di pensare così? Vanno scartati [...]. Questi anziani dovrebbero invece essere, per tutta la società, la riserva sapienziale del nostro popolo [...]. Nella tradizione della Chiesa vi è un bagaglio di sapienza che ha sempre sostenuto una cultura di vicinanza agli anziani, una disposizione all'accompagnamento

affettuoso e solidale in questa parte finale della vita. Tale tradizione è radicata nella Sacra Scrittura, come attestano ad esempio queste espressioni del Libro del Siracide: «Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno» (Sir 8,9). La Chiesa non può e non vuole conformarsi ad una mentalità di insofferenza, e tanto meno di indifferenza e di disprezzo, nei confronti della vecchiaia. Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità. Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto».

7. Dalla Lettera Pastorale del Card. Crescenzo Sepe “Visitare gli infermi”

“Quando andiamo a trovare un ammalato, quando lo sottraiamo al tempo amaro della solitudine, gli diamo la percezione di non sentirsi abbandonato, di non essere diventato uno scarto [...]. Occorre una cultura dell'ascolto, in grado di sintonizzarsi con la solitudine e le sofferenze umane. Prestare attenzione alle parole dei nostri malati, indovinarne i desideri e, soprattutto, ascoltare i loro silenzi è il modo più sincero di porsi accanto a loro. Siamo anche propensi a pagare cure e farmaci per arginare il malessere di un congiunto, ma non ci rendiamo disponibili ad ascoltarne il disagio.”
“Spesso ci trinceriamo dietro invalicabili barriere per evitare che arrivi fino a noi lo sconforto di chi ci sta parlando”.

Queste parole, che il Cardinale riferisce alla situazione degli infermi, ben si adattano agli anziani presenti nelle famiglie e in generale a tutte le persone di età avanzata. Il Cardinale osserva che “la malattia” (e potremmo aggiungere la vecchiaia) “non è una condanna, la solitudine sì”. Siamo chiamati, come famiglie cristiane, a colmare il vuoto di questa solitudine.

8. Alcune domande per il confronto di gruppo

a) Nelle nostre famiglie come guardiamo ai nostri anziani? Sono davvero quella “riserva sapienziale” di cui ci parla papa Francesco? Oppure sono un problema?

b) La dipendenza da altri può diventare spesso un problema per l'anziano e per la sua famiglia. Questa fase può insegnarci il linguaggio nuovo di una vicinanza vissuta nella pazienza/sofferenza, e nella tenerezza?

c) Con quali strumenti potremmo sensibilizzare la società a promuovere iniziative per tutelare gli anziani e valorizzarne la ricchezza umana e spirituale?

9. Preghiera conclusiva

Preghiere spontanee e il Padre Nostro.